Anno XXIV — Giovedì 21 Agosto 1890 — Conto corrente colla Posta — N. 199

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

VARIA.

Avosacco, 18 agosto.

Ho voluto andare alla Posta da Poldo nella più bella ora del sole, nella speranza di trovarvi dei vecchi amici. Vi trovai difatti la signora Bianca Seismit-Doda, figlia al dott. Dacamin, non Lui però, essendo Essa venuta col figlio che tornò da Udine; e poi colla sua signora il dott. Levi di cui mi si annunziava la venuta da Villanova di Farra dove egli diede tanti saggi di valente agronomo. Non vi potete immaginare quanto cordiale fu il nostro incontro, e quanto mi commosse il vedere il suo volto bagnato da lagrime dolorose per un suo lutto domestico, la morte di due sue figlie. Risalutai anche il Gidoni, che tornò anche quest'anno fra i nostri monti. Sento che ad Arta è venuto anche Ottavio Facini. Se avete troppo caldo ad Udine, venite a rinfrescarvi quassù, dove anche nelle ore più calde spirano delle fresche aurette, che ora salgono dalla valle, ora scendono.

Alla posta trovai un'altra dolorosa notizia, quella della morte di *Giacinto Franceschinis*, mentre pochi giorni fa avevo ricevuta quella dello sposalizio di sua figlia col prof. Valvassori, il quale volle avere per compagna una brava giovane, che come lui sa occuparsi dell' insegamento agricolo.

Dai giornali ho ricavato, che nel concorso ginnastico tenuto a Milano, il maggiore vanto fu quello dei Veneziani, che ebbero il primo premio. Ciò mi rallegrò perchè da simili esercizii viene certamente a rafforzarsi il fisico e con esso anche il morale della gioventù. Io però ripeto qui che gli esercizii ginnastici li vorrei da per tutto rivolti specialmente alle marcie militari fatte ordinatamente fino da quando i giovanetti vanno alla scuola, continuando poscia in altri esercizii, sicchè passando per l'esercito avessero soltanto da perfezionarsi colle manovre di campo, rimanendo poco tempo in esso. Se si vuol fare, come dicono adesso molti, la Nazione armata e preparare anche il disarmo dopo un congresso per la pace e gli arbitrati, come dice un lavoro del prof. Fiore stampato in alcuni degli ultimi numeri della *Opinione*, bisogna prepararla a questo modo. I primi a disarmare non possiamo essere noi, che abbiamo rivali e nemici da più parti e più forti di noi. Intanto bisognerebbe prepararsi per l'avvenire a fare poi anche come i Romani, cioè adoperare in tempo di pace le legioni nostre in opere pubbliche, in bonifiche, in canali per l' irrigazione ed in tutti i miglioramenti territoriali e ciò specialmente laddove ci sono paesi da preservare dalla malaria, o che hanno bisogno di una difesa territoriale. Così si accrescerebbe la produttività del paese per tutto quell'aumento di popolazione, che poi non è piccolo, secondo i calcoli che se ne fanno.

Ho letto volontieri, che la nuova compagnia di navigazione a vapore Italo-britannica sta prendendo un serio andamento. Se così si faranno con molta celerità parecchi viaggi abbastanza celeri ogni mese, si potrà dare un bello sviluppo anche al commercio dei prodotti italiani. Fa meraviglia che nella Inghilterra si faccia una sì grande importazione di sostanze alimentari, molte delle quali potrebbero essere date anche dall' Italia. Quando leggo che di solo burro s' importa per un valore di oltre 250 milioni di lire, non posso a meno di pensare, che anche le Alpi del Bellunese e della Carnia potrebbero concorrere a dare una parte del loro prodotto alla Granbretagna, se sapessero le Latterie sociali, da fondarsi, completarsi e perfezionarsi da per tutto, formare una Associazione commerciale per istudiare tutti i mezzi di poter concorrere su quel mercato.

Questa potrebbe essere una ragione di più per ottenere l'apertura del porto nazionale di Lignano, potendo i vapori di Bari portare anche i nostri prodotti fino alla linea italo-britannica. Se potessero le nostre Alpi allargarsi anche da quella parte il proprio mercato, la pastorizia delle nostre valli montane si andrebbe sempre più perfezionando. Bisogna poi, che i nostri concorrano alla esposizione nazionale di Palermo del 1891, per vedere quali dei prodotti del Friuli si potrebbero spacciare colà è sulle coste dell'Africa mediante i Siciliani.

La politica cui ora devono seguire gl' Italiani che amano davvero la Patria, consiste in ogni progresso economico, perchè chi sa farsi ricco diventa anche forte. L' Italia unita deve poi tornare sulla via delle nostre città marittime d'un tempo e cercare di aprirsi dei mercati tutto attorno a sè.

Ho letto con piacere, che si va accrescendo anche il commercio dei vini italiani in Germania, e che il Ministero d'agricoltura nostro ha destinato dei premi per chi sappia produrre, conservare ed esportare dei buoni vini di tipo costante. E' questo il modo di rispondere alla guerra delle tariffe doganali che vi fa la Francia. Perchè non si potrà imparare da lei stessa a produrre buoni vini, e così le stoffe di seta e gli altri oggetti cui le nostre donne si fanno ancora venire da Parigi?

Passando alla politica del giorno, se, come dicono, anche il viaggio dell' imperatore Guglielmo a Pietroburgo potesse giovare a darci una pace sicura, certo egli si acquisterebbe un grande nome nella storia; ma è poco da crederci alle ripetute dichiarazioni dello czar di amare la pace quando si adopera tanto da accrescere i suoi mezzi di guerra mentre nessuno di certo penserebbe ad attaccare la Russia, e mentre mantiene i dissensi tra i più piccoli Stati della penisola dei Balcani e dell'Armenia colla Porta, per poter approfittare della occasione che fosse per offrirgli la Francia colla sua indimenticabile *rivincita*. Intanto la stampa russa continua le sue proteste di amicizia per la Francia, dalla quale si aspetta questa occasione di continuare nella politica tradizionale, che è quella di fare sempre qualche passo innanzi nelle conquiste. Se lo czar amasse davvero la pace, dovrebbe, d'accordo coll' imperatore Guglielmo, convocare l'Europa per fondarla sopra solide basi. Purtroppo però non c' è alcun indizio che ciò si voglia fare. Continuano le ostilità a quel povero principe Ferdinando di Bulgaria, che ora è tornato a Sofia bene accolto da quelle popolazioni. Se la Russia vuole colà un principe a modo suo e ne ha già fatto portare due, vuol dire che intende di fare del principato, come del Montenegro, uno strumento della sua politica invadente, tanto più pericolosa per l'Europa civile dacchè prese per sua bandiera il *panslavismo*, che mira a collocarsi fino sull'Adriatico e lavora da molti anni per questo. Colla loro petulante ignoranza lavorano per esso perfino i nostri repubblicani panlatinisti che sottoporrebbero l' Italia di nuovo alla Repubblica francese. Costoro che vogliono l' irredentismo ed il disarmo e seminano la guerra nell' interesse altrui sono dei veri nemici della Patria cui cercano d' indebolire colle discordie, mentre essa ha bisogno proprio di procedere con passo misurato e costante a rafforzare sè stessa, specialmente con tutti i progressi economici. Per questo ci vuol ben altro che continuare nelle puerili dimostrazioni piazziajuole di quei tanti tribunelli, che vanno qua e là nascendo.

Vi avverto che questa mia lettera cominciata il 18 agosto finisce col bel sole del 19 che si pronostica abbia da durare ancora, forse più di quello che ai campi gioverebbe. Ma il tempo bisogna accettarlo come viene.

P. V.

Il congresso dei cantori tedeschi.

Si ha da Vienna, 15 Agosto:

Nè a Vienna, nè altrove vi fu tanta gente. Gli abitanti delle vicine città, borgate e montagne, per vedere il grande e pittoresco corteo della *Sängerbundesfest* e per sentire i cori, sono venuti tutti. Ci sono piombati addosso coi loro nonni e nonne e madri e padri; ci sono venuti coi figli, coi cugini, cogli zii, zie e nipoti, coi cognati e cognate, e chi ne avea, condusse seco anche i servi. Vienna non si aspettava certamente tanti visitatori.

Partendo dal Municipio e giù giù per la *Ringstrasse*, *Aspernbrücke*, *Praterstrasse*, *Praterstern* e viali del *Prater* fino al recinto dei cori, la gente era così fitta da non potersi muovere. Nella *Ringstrasse* i tetti delle case ne erano tutti pieni! Nulla s'è rispettato: la loggia ed il tetto dell'*Opera* erano occupati; i musei tutti anche i due dell'Imperatore, non avrebbero contenuto una persona di più, i tetti del *Grand Hotel* e dell'*Hotel Imperial* erano così enormemente carichi che c'era da temere rovinassero e schiacciassero le migliaia di persone che vi stavano sotto.

Alle 4 1/2 cominciò il corteo con un carro: *Il trionfo della musica*: dietro a questa venivano le Società di canto Viennesi e poi musiche, studenti in costume, Società corali, carri, cavalcate, bandiere, pifferi, tamburi, trombettieri a cavallo ed a piedi di tutti i paesi dell'Austria e Germania. Ora immaginate che tutto questo vi passi dinanzi gli occhi, sempre variato ed interessantissimo, fino alle 8,35 ed avrete un'idea della singolare imponenza del corteo. A Vienna non si ricorda d'aver visto una festa tanto splendida ed originale.

Facevano parte del corteo non solo le rappresentanze delle grandi e non grandi città dei due imperi, ma anche quelle dei più piccoli villaggi e borgate. Immaginatevi! e tutte con le loro bandiere, coll'arma del proprio comune e col nome della Società o circolo e paese, che portavano artisticamente dipinto e leggibilissimo su una tavola infitta in una lunga asta. La società corale di Monaco portò in corteo un vero orso — arma di quel comune; e quella di Neuenkirchen un colossale imbuto. Lipsia aveva invece una colossale cetra, e Dresda una più colossale arpa. Francoforte lasciava vedere degli stendardi enormi, che esigevano la pazienza di quattro frati e la forza e robustezza di quattro giganti per essere portati. In processione questi buoni tedeschi hanno portato di tutto: bandiere di tutti i colori, forme e dimensioni, strumenti musicali di tutte le epoche, stemmi di nazioni e provincie, armi di comuni, campane, canne d'organo, carta e simboli musicali, un gran numero di sante Cecilie con e senza cetra, e via di questo passo, chè sarebbe troppo lungo enumerare tutto.

Il corteo fu sempre acclamatissimo, ma le Società che hanno riscosso più applausi e le bandiere che più delle altre vennero salutate con sonori e prolungati *hoch! hoch!* furono quelle di Berlino, Monaco, Francoforte; lo furono anche Munster ed Amburgo, ma un poco meno.

Molti applausi riscossero pure i tedeschi venuti espressamente per questa festa da Nuova York, Chicago, Filadelfia, Panama, Messico, Patagonia, Plata, Indie, Nuova Guinea, Africa; e la colonia tedesca di Pietroburgo, Mosca Londra, Manchester, Lyon, ecc.

Il recinto dei cori, verso le 9 di sera, avrà contenuto un centomila persone, ed un altro mezzo milione, che volevano entrarvi, hanno dovuto rimettere

APPENDICE

IRMA

BOZZETTO DI ADOLFO SILVIO LIMENA

I.

Era bella come una rosa di maggio! Sedici primavere le avevano già baciato la sua fronte immacolata .... Un visino sentimentale; chiome bionde inanellate che delicatamente le scendevano in sulle spalle; due begli occhi del color del cielo; aveva insomma le sembianze d'un angelo! ...

La madre sua, la marchesa di Crespiatico, era morta dandola alla luce: e forse ciò influì non poco sulla natura di Irma, sul volto della quale traspariva, costante, l' interno dolore.

Il marchese Giorgio, suo padre, molto ne soffriva, e metteva in lavoro tutta la sua immaginazione per ritrovare qualche cosa che potesse sradicare quella melanconia dall'animo della sua figliuola.

Era l'estate del 1886. A Firenze, dove stavano i signori di Crespiatico, c'era un caldo insopportabile. Il marchese Giorgio aveva divisato di condurre Irma a Viareggio; e la figlia, obbediente sempre agli ordini del padre, vi aveva acconsentito di buon grado. — La spensieratezza, il brio, il buonumore avevano conquistato l'animo della bella Irma .... E la cagione? ...

La fanciulla si recava a Viareggio ... e là, in quel deliziosissimo soggiorno avrebbe trovato il conte di Porti, il giovine elegante che essa tanto amava; il giovine che già più volte, nella stagione dei bagni, l'aveva rallegrata coi suoi tratti di spirito ... Era bello il contino di Porti, era bello come un Adone ... E molte di quelle signorine che trovavansi a Viareggio andavano superbe quando potevano averlo in loro compagnia; ma il giovine trascurando le altre cercava metter le radici del suo amore nell'animo della marchesina di Crespiatico; ed in pochissimo tempo vi riuscì.

Egli dovette intraprendere un viaggio ... un lungo viaggio per mare. Da oltre un anno niuno sapeva nuove di lui; Irma istessa n'era all'oscuro. Però viveva nella speranza di trovarlo a Viareggio ... Forse le avrebbe fatto una sorpresa ....

Da oltre quindici giorni il marchese Giorgio e la figlia si trovavano a Viareggio. —

La gaia vita di questo paradisiaco soggiorno s'era trafsusa nel cuore di Irma; e non è a dire se il padre non ne gioisse.

Un giorno la marchesina, racchiusa in un semplice accappatoio, era nel suo salottino, seduta sur una poltrona di raso ... Sfogliava un piccolo albo ... erano ricordi di collegio.

In quel salotto, ove le persiane chiuse e le fitte tendine facevano appena filtrare una penombra molle ed una deliziosa frescura, c'era un acuto profumo di fiori freschi .... Era un nido quel piccolo salotto; direi quasi un santuario, dove l'idolo dovevasi adorare in Irma.

Quei profumi, quel mistero predisponevano alle tenere confidenze, alle dolci intimità dell'amore; quel sapiente difetto di luce aveva seduzioni blande ... Leggere ...

Tutto ad un tratto il machese Giorgio entra nel salottino ... Irma lo guarda in volto, lo vede cupo e gli chiede la causa della sua tristezza; ed egli baciandola in fronte le dice:

— Quanto son per dirti, figlia mia, forse ti riescirà sgradevole. . Ma che vuoi? Necessità non ha legge ...

— Forse ... qualche disgrazia, padre mio? — fu sollecita a chiedere la fanciulla.

— No, no. Rassicurati — soggiunse il marchese, dissimulando a gran fatica l'affanno che l'opprimeva, — No, no, non c'è nulla di male ... affari di qualche importanza mi richiamano a Firenze.

— Ma ... e allora perchè tanta tristezza?

— Ecco ... che vuoi? ... Sai bene ... Ti eri già assuefatta a questa vita deliziosa ... perciò provo grandissimo dispiacere nel doverti ricondurre a Firenze e toglierti così presto dal luogo dove vivevi tanto bene. —

— Ed è questa la cagione? .. Oh, via, babbo, rasserena il volto! Ma non sai che ti voglio tanto e tanto bene e che faccio tutto ciò che desideri? Già — continuò Irma arrossendo, — il contino di Porti, verrà certamente a trovarci a Firenze; perchè, sai, l'ultima volta che ci siamo visti, or fa un anno e mezzo, m'assicurò che sarebbe ritornato verso la prima quindicina del mese venturo ... Egli certo viene diritto a Viareggio ... non ci trova ... domanda di noi ... e viene a Firenze. —

Il marchese Giorgio non potendo più a lungo sopportare quella specie di tortura, si ritirò, dopo aver baciata e ribaciata la sua figlia diletta.

Irma intanto continuava a svolgere le pagine del suo albo; poi lo chiuse... e nel mentre lo riponeva sul bianco tavolino di marmo, fissò lo sguardo sopra una carta listata di nero. L'aveva lasciata sbadatamente cadere il marchese Giorgio, posando il cappello sul tavolino. Per quel certo moto di curiosità, comunissimo specie nel sesso gentile, la fanciulla si mise a scorrerne il contenuto.

Leggere e cader in deliquio fu d'un secondo.

Il rumore prodotto dalla caduta ed il grido angoscioso di Irma, fecero sì che la cameriera accorresse. Tutta spaventata, alza da terra la sua padroncina e l'adagia sulla poltrona ... poi le somministra un cordiale che fortunatamente trovavasi in un cofanetto vicino; le spruzza dell'acqua fresca... Irma è presa da convulsioni ... vaneggia ...

Quella funestissima lettera era la partecipazione di morte del giovane conte Arturo di Porti.

II.

Siamo nel 1888 .... in un villino presso Livorno. Irma, bella della rigogliosa bellezza de' suoi diciotto anni, ha fatto un giuramento solenne ... Priva dell'amatissimo suo Arturo, voleva rimaner zitella ...

La dolce e soave primavera coi suoi sorrisi d'amore aveva già risvegliato la natura intorpidita per il lungo sonno d' inverno ... Gli augelletti festanti erano ritornati, ed il rosignuolo aveva incominciato a trillare le sue canzoni affettuose.

Tutti erano lieti; tranne Irma. Invano il giovane marchese di Caprino tentava di far allontanare i tristi pensieri che s'affollavano nella mente della povera fanciulla.

Egli, il giovine pallido e simpatico, le aveva più volte fatto comprendere che il dolore che la tormentava, l'avrebbe ben più volte fatto comprendere che il dolore che la tormentava, l'avrebbe ben presto ridotta malamente. Le aveva detto eziandio che per l'amore che portava al povero suo padre, desistesse dal tormentoso affanno che la struggeva.

Al pensiero del genitore soltanto, allontanava dalla sua mente i cupi suoi pensieri.

— Ma lo rivedrò lassù nel Cielo, il mio Arturo, non è vero marchesino?

— Sì, marchesina ... Ma per carità, desistete una buona volta dal vostro cruccio ... Pensate che tante sono le anime che vi vogliono bene ... Quanto siete adorabile, Irma!

— Sciocchezze ... gli andava dicendo la fanciulla.

— Via, Irma, siate buona ... Lo sapete bene che io vi ...

— Marchese! ..

— Irma, provate a dimenticare il passato ...

— E' impossibile, signor Ammiano ...

— Ma io vi amo, Irma! ..

(Continua)

a domani o dopo domani il piacere di assistere allo spettacolo perchè non c'era più un posto.

Tutto insieme a questa grandiosa festa non c'era meno di un milione di persone, e solo chi ha visto l'entrata trionfale del vecchio imperatore Guglielmo I a Berlino dopo le strepitose vittorie riportate sui francesi nel 1870-71 può farsi un' idea dell'entusiasmo d'oggi.

Le sofferenze dei nostri emigranti al Chilì.

Un emigrante scrive da Sant'Iago, 9 giugno al *Progresso* di *Piacenza*:

Il viaggio è stato tranquillo per me, ma per il vitto e stato veramente schifoso. Il mangiare, oltre a ciò, era scarso e se non fosse stato che della mia squadra di 10 persone, tre passarono in altra classe pagando 3 lire al giorno, non avremo avuto cibo sufficiente. Ti assicuro che le cose che ho visto a bordo fanno orrore.

Padri di famiglia e giovani e donne andare da questo e da quello a domandare pane e minestra a quelli che potevano averne a sufficienza.

Piangevano nel tendere la mano e dicevano che un tal passo non l'avevano mai fatto. Basta, a spiegarti questo viaggio ci vorrebbe un romanzo. Arrivati a Marsiglia, salirono a bordo circa 400 francesi, oltre a noi italiani che eravamo 900 circa, e ti puoi figurare come si stava. A Barcellona poi montarono circa 300 spagnuoli tutti unti e bisunti e ciò fece scappare la pazienza a tutti noi che cominciammo a protestare ed a fare una mezza rivoluzione.

Ti giuro che se m'avessero calato a terra sarei tornato a casa subito, ma essi furbi, non vollero lasciarmi andare perchè avevano la loro sensaria. Si doveva imbarcare emigranti anche a Gibilterra, ma non lo abbiamo permesso. La vita era indescrivibile, si nuotava nell'immondizia, eravamo carichi di... insetti.

Durante il viaggio ebbimo tredici morti, di preferenza fanciulli, ed era una cosa orribile vedere le madri a lottare per trattenere i loro figli morti che venivano calati in mare; basta, in quei momenti mi veniva in mente la nostra bambina e ti giuro che se fosse capitata a me tale disgrazia mi sarei gettato nell'Oceano.

Dopo più di un mese di navigazione senza veder terra siamo arrivati a Talcauana, scendemmo a terra alle 6 del pomeriggio e ci tennero fino alle 10 alla Stazione per aspettare un convoglio di bestiame sul quale ci hanno caricati e ci condussero alla Concezione in un lazzaretto dieci volte peggiore che a bordo. Abbiamo aspettato per 5 giorni i delegati che dovevano riceverci e guidarci, ma i delegati non sapevano neppure che noi fossimo al mondo.

Bisognò andare da noi stessi a chiedere lavoro per poter mangiare, ma fu impossibile trovarne e la sera era terribile e più terribile passare la notte perchè il dormire era sopra un palco di assi e per cibo ci veniva somministrata una scodella di fagiuoli e mosche due volte il giorno e niente altro.

Prima di cadere ammalati, noi tutti abbiamo deciso di abbandonare quel luogo infame ed andare alla fortuna e ci siamo recati a Santiago a nostre spese tutti, meno quelli che avevano moglie e figli, perchè non potevano affrontare i disagi come noi e dovettero subire la tortura di quel luogo, come pure quelli che durante il viaggio avevano speso i quattrini per mangiare ed ora non avevano più denaro per venire con noi. Avevano ragioni di dire che sono disgraziati coloro che vengono emigranti in America.

Da Santiago siamo andati in pochi giorni a Valparaiso, ove per poter dormire si pagava undici lire e per economia ci accontentavamo di mangiare pane e frutta; ma abbiamo preferito dormire un po' bene perchè da 51 giorni non ci si spogliava.

Se tu trovi per caso il . . . . . . gli dirai che è un vigliacco per avermi ingannato così, anzi mi diceva che le lire qui, hanno corso come le italiane. Si! c'è nientemeno che il cento per cento. Io cercherò, se posso lavorare, di risparmiare qualche cosa per andare a Buenos-Ayres ed appena avrò danaro da pagare i debiti fatti per partire, ritornerò subito a casa. Di più non voglio! A tutti quelli però che vengono al Chilì bisognerebbe dire che si uccidano piuttosto ed io penso già a quei disgraziati che dovevano partire dopo di noi.

I fatti di Castrocaro.

La *Lombardia* che è diretta dal romagnolo Alfredo Comandini scrive:

Da Castrocaro (piccola terra sopra Forlì, a 9 chilometri da questa città, verso l'Apennino Toscano, ed appartenente alla provincia di Firenze) abbiamo ricevuto noi una lettera particolare, in data del 18 corr., giuntaci ieri mattina, e che dice: Come sapete, è abitudine dei nostri braccianti di andare per le campagne a raccogliere fieno, legna, ec. Fatto sta che uno dei braccianti del paese fu trovato da un contadino in atto di portare via del fieno, e però il bracciante si buscò ciò che si meritava; ma allontanandosi, sfidò il contadino a recarsi il di dopo (*venerdì 15*) al paese, se avesse coraggio. Il contadino, venerdì, festa, venne armato, e quando i compagni del bracciante bastonato dal contadino si presentarono a sostenere le ragioni del loro compagno, il contadino, sebbene avesse alle spalle i carabinieri, trasse fuori una pistola e sparò, ferendo leggermente il bracciante.

« Allora i carabinieri intervennero, ed ecco saltar fuori i partitanti del contadino per impedirne l'arresto; mentre i compagni del bracciante ferito volevano nelle mani il feritore. Nel contrasto, i due carabinieri dovettero estrarre le sciabole e, distribuendo piattonate, ritirarsi in un caffè. I feriti non furono che quattro — il bracciante, per arma da fuoco, e tre per leggiere scalfitture di sciabola ».

La lettera non ci dice altro.

A Castrocaro i rivoluzionari sono organizzati e numerosi; sono di classe campagnuola e lavoranti, creduli, entusiasti, impressionabili, ma senza coltura.

A dare un saggio della confusione delle idee ivi dominanti, diremo che a Castrocaro, da quei rivoluzionari, si volle eretta una lapide ricordante, tutti insieme, Mazzini, Garibaldi, Orsini e, per giunta, quel calzolaio Gaetano Pianori (volgare malfattore) che nel 1853 attentò alla vita di Napoleone III a Parigi e fu ivi decapitato.

I rivoluzionari di Castrocaro sono esaltati in buona fede; ed il paese, sebbene rinomato per le sue acque, è sempre stato molto trascurato dalla provincia di Firenze, dal cui capoluogo è lontano un 80 chilometri; mentre apparterrebbe molto alla provincia di Forlì da cui dista 9; essendo Castrocaro paese della Romagna così detta Toscana, Castrocaro fa comune con Terra del Sole, ed anche questa unione è causa di contrasti vecchi ed attuali e di gelosie fra i due paesi.

Per l'industria vinaria

Si è pubblicato il decreto che apre il concorso ai premi tra le associazioni e i privati che esercitano l'industria del vino da pasto.

I premi sono 7: Premio nazionale con diploma d'onore di 1ª classe L. 20,000 tre primi premi regionali con diplomi d'onore di 2ª classe (L. 10,000), tre secondi premi regionali con diplomi d'onore di 3. classe (L. 5000).

Un altro decreto apre il concorso a premi fra le Associazioni vinarie e cantine sociali istituite con data non anteriore al 1° gennaio 1888.

I premi sono un diploma d'onore L. 4.000; tre medaglie d'oro e L. 2000 ciascuna, tre d'argento con L. 1000 a ciascuna. Per i capitecnici delle Associazioni vinarie e delle cantine sociali premiate assegnansi una medaglia d'argento con L. 4000; tre di bronzo con L. 250 ciascuna; tre di bronzo con L. 150 ciascuna.

Esperimenti di torpediniere.

Alla Spezia, in alto mare, si eseguirono le prove comparative fra sei torpediniere del tipo Scickau, cinque costrutte nei cantieri del regno, ed una ad Elbing, dallo stesso inventore.

Le torpediniere costrutte in Italia compierono regolarmente la traversata colla velocità voluta, mentre quella costrutta ad Elbing, dopo un'ora di cammino si dovette rimorchiare a Spezia per riparazioni ed avarie verificatesi nella caldaia.

La vertenza Renzetti - Mandalari

Si conferma che il Ministero degli esteri per impedire la continuazione della polemica accusa in argomento, farà dare querela dal professore a tutti i giornali che si occuparono del caso, nonchè agli avvocati Martini e Riccio.

DI QUA E DI LA

Il furto alla ditta Trezza a Roma.

La sezione d'accusa ha ieri pubblicata la sentenza contro il cav. Fioravante e i complici per il noto vuoto in danno della ditta Trezza.

La sezione d'accusa li ha rinviati tutti alla Corte di Assise sotto l'imputazione di peculato e di falso, per un danno alla ditta Trezza di un milione e duecentomila lire.

Soldato suicida.

L'altro ieri, a Piacenza nel quartiere Farnese, un soldato del 43, già sergente nel 25 ed ora retrocesso, si suicidò sparandosi un colpo di Wetterly al cuore.

Causa del suicidio si ritengono l'avvilimento per la retrocessione ed un amore non corrisposto.

Per il monumento a Mamiani.

Oggi cominciò a Roma l'Esposizione dei bozzetti per il monumento a Mamiani Fra i concorrenti, vi è il Biasuti, nativo di Palmanova.

Una statua colossale di Cristoforo Colombo.

In occasione delle feste colombiane che avranno luogo nel 1992 il Brasile ha intenzione di erigergli una statua colossale che avrà per base la curiosa montagna del *Pan di Zuccaro* che si erge a 300 metri, a sinistra della baia di Rio Janeiro.

Il progetto venne ideato dal ministro argentino Moreno.

Discoli che scappano.

Si ha da Genova, 20:

Una squadra di cinquanta minorenni della Casa di Patronato alla Foce si era recata alla vicina spiaggia a fare il solito bagno. Quando il guardiano fece suonare il ritiro dal bagno, essi corsero a vestirsi in furia e i primi ventidue che ebbero indossati i loro panni ad un tratto, quasi che avessero stabilito un segnale fra di loro, se la diedero a gambe verso la Foce. La tromba suonò l'allarme, i guardiani accorsero e impedendo ai rimasti di seguire i compagni li spinsero a furia nello Stabilimento.

Dei fuggiti, fino ad ora, pochi vennero ripresi.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

20 agosto 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 21 ag.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	751.1	49.9	50.5	751.8
Umidità relativa	65	45	74	56
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento (direz. / vel k.)	calma	SW 5	calma	calma
Term. cent. .	26.2	31.6	25.3	27.5

Temperatura (massima 35.0 / minima 21.5)
Temperatura minima all'aperto 20.1

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle, ore 3 pom. del 20 agosto:

Tempo probabile: Venti deboli, e vari, cielo generalmente sereno, qualche temporale, temperatura sempre alta.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Consiglio comunale. (*Seduta del 20 agosto*). Aperta la seduta e letto il processo verbale delle precedenti tornate dei giorni 18 e 19 luglio, il cons. Muratti chiede se sia realmente necessaria la lettura del processo verbale, ed avutane risposta affermativa dal sindaco, osserva che a questa lettura si dovrebbe prestare attenzione, o almeno non disturbare i consiglieri che vogliono stare attenti, mentre col cicaleccio che si fa ora è impossibile di capir nulla. Non presenta però alcuna proposta.

Si fa quindi l'appello nominale e risultano presenti 28 consiglieri.

Si approvano poi senza discussione i primi tre punti dell'ordine del giorno cioè:

Si ratifica la deliberazione d'urgenza della Giunta Municipale per storno di L. 527.38 dal fondo di riserva per spese nelle elezioni amministrative 1890;

Si approva in II. deliberazione il contributo di L. 100 per il monumento a Dante in Trento;

Si approva, in II. deliberazione, l'aggiunta di un posto di maestro di grado superiore.

Sull'oggetto IV. « crediti per somministrazioni alle truppe austriache nel 1866 » dopo alcune spiegazioni chieste dai consiglieri Bonini e Raddo, cui rispondono il com. Billia e l'assessore Measso, si approvano le proposte della Giunta. (Vedi n. 197 del nostro *giornale*.)

Si approva pure la transazione colla impresa Francesco Dri, assuntrice dei lavori dell'Acquedotto, dopo aver vinto la lite in prima istanza e in appello, Si accordano cioè L. 500 all'impresa Dri.

Sull'oggetto V. « abbonamento al dazio consumo governativo nel quinquennio 1891-95 » il co. Mantica, vorrebbe una breve sospensiva per esaminare se il Comune di Udine non paghi in proporzione più di altre città maggiori della nostra. Il comm. Billia è contrario alla sospensiva e crede che quanto ha fatto la Giunta è il meglio che potevasi fare. Il consigliere Mantica non insiste nella sospensiva e il Consiglio approva le proposte della Giunta, che fissano in L. 265,000 l'abbonamento al dazio governativo pel quinquennio 1891-95.

Approvasi da ultimo la spesa di L. 4250 per il trasferimento nell'ex Convento delle Grazie di 5 classi delle Scuole elementari femminili ora nell'edifizio dell'Ospital Vecchio. La scuola sarà ora divisa in due sezioni: una rimane dove è, e l'altra sarà nell'ex Convento delle Grazie.

La nuova sezione verrà attivata col principio del prossimo anno scolastico.

Velocipedismo. Sappiamo che l'onorevole presidenza del nostro Veloce Club, scelse quali corridori per i campionati di Treviso i fratelli *De Pauli*.

Come pura sappiamo che i medesimi Domenica ventura prenderanno parte alle corse velocipedistiche di Milano.

Ai due simpatici fratelli auguriamo un felice successo.

Esami di riparazione alla Scuola militare. — Il Ministero della guerra ha concesso esami di riparazione, a termini del N. 68 del Regolamento 22 gennaio 1888, ai concorrenti all'ammissione al primo anno della Scuola militare che non riportarono l'idoneità in taluna delle prove orali.

Gli esami avranno principio il giorno 25 settembre prossimo in Milano, Firenze, Napoli, Roma e Messina presso il collegio militare, in Torino presso l'Accademia militare.

Tiro a segno a Tolmezzo. In occasione delle feste di Pubblica Beneficenza che avranno luogo in Tolmezzo il giorno 31 agosto 1890, quella Società Mandamentale di Tiro a segno ha deliberato di tenere una *grande gara straordinaria* di tiro.

Categoria I.

Riservata alle rappresentanze delle società di Tiro a segno nazionale della provincia di Udine e delle quattro Compagnie del Battaglione Alpino Gemona.

Le rappresentanze consteranno di tre tiratori delegati con lettera della rispettiva Presidenza e dal Comandante il Battaglione Alpino.

Serie unica di 8 colpi per ciascun rappresentante, munizioni gratuite.

Premiato il maggior numero di punti ottenuto complessivamente dai rappresentanti di ciascuna società moltiplicati per i colpi utili.

Premi per le Società e Compagnie.

I. Premio medaglia d'oro e diploma
II. » » d'argento e diploma
III. » » di bronzo e diploma.

Premi per i rappresentanti.

I. Medaglia d'argento ai tiratori rappresentanti la società e compagnia premiata con medaglia d'oro.

II. Medaglia di bronzo ai tiratori rappresentanti la società o compagnia premiata con medaglia d'argento.

III. Diploma ai rappresentanti la società o compagnia premiata con medaglia di bronzo.

Categoria II.

Libera a tutti gl'inscritti nelle società del tiro a segno della Provincia di Udine ed ai militari del Battaglione Alpino Gemona.

Serie di 8 colpi ripetibile una sol volta. — Tassa Lire 1.50 per ciascuna serie, munizione compresa, valutata la miglior serie di ciascun tiratore.

Premiate le migliori.

Premi: 3 medaglie d'oro (I. II. e III. grado); 4 medaglie d'argento (I. II. III. e IV. grado); 3 medaglie di bronzo (I. II. III. grado).

Nel tiro (distanza 200 metri) si adopera il fucile regolamentare Weterly 1870 e 1870-87 con scatto non inferiore a Ch. 2, 500.

E' obbligatorio per tutti l'acquisto delle munizioni fornite dalla Società. I bossoli restano a beneficio della Società.

E' permesso l'uso di armi di proprietà privata sempreché rispondano alle condizioni stabilite per la gara.

La *Società di Udine* sarà *ufficialmente* rappresentata dai signori: Fabris Carlo, Flaibani Andrea e Scaini Vittorio.

Facciamo caldo appello ai soci della « Società Udinese » affinchè vogliano partecipare numerosi a queste gara di Tiro.

Contro i gelsi infetti. Il Ministero d'agricoltura prenderà i provvedimenti opportuni per impedire l'importazione dei gelsi dai paesi infetti dalla malattia del *Diaspis Pentagona*.

Comunicato dell'Ufficio di Vigilanza Urbana. Il sig. G. Merzagora ha ieri comunicato a codesto Giornale una sua dichiarazione di protesta per asserte sconvenienze nell'atto che gli veniva constatata contravvenzione ai Regolamenti comunali.

Dalle informazioni in proposito assunte risulterebbe che il Vigile, a cui quella dichiarazione si riferisce, non si è punto dipartito dal contegno che esige il suo incarico ufficiale.

Danari e anello rinvenuti. In un negozio in Via Mercato Vecchio fu rinvenuto del danaro; chi lo ha smarrito potrà rivolgersi all'ufficio di pubblica sicurezza.

Fuori porta Venezia fu negli scorsi giorni rinvenuto un anello d'oro che è stato depositato all'ufficio di P. S. a disposizione del legittimo proprietario.

Furto e arresto. A Caneva (Sacile). furono arrestati i coniugi Del Puppo Domenico e Bachin Orsola per avere a più riprese sottratto dalla casa del proprio padrone Lucchese Pietro vino, salami, frumento granoturco, formaggio, latte ed effetti di biancheria pel valore approssimativo di circa L. 1000.

I soliti ubbriachi. Daison Andrea falegname, di Udine, venne jeri arrestato perchè doveva scontare la pena di un giorno d'arresto inflittogli per ubbriachezza.

Del Fabbro Giuseppe fu dichiarato in in contravvenzione perchè in istato di manifesta e ributtante ubbriachezza.

Antonio Viola

distributore del nostro Giornale da parecchi anni, è morto ieri mattina all'Ospitale dove era stato trasportato nel pomeriggio del giorno precedente.

Il povero vecchio era già ammalato da molto tempo, ma medesimamente fino a pochi giorni addietro egli volle sempre continuare nelle sue mansioni di distributore.

Era laborioso e galantuomo e la nostra Amministrazione non ebbe che a lodarsi di lui durante il tempo che egli prestò l'opera sua come distributore.

PROVIDEANT CONSULES

Più cure e più economie. Si domanda come mai l'Ufficio Tecnico Municipale non sappia comprendere che mandando *una sola* persona ad inaffiare alcune delle vie della città, essa non può certo far tutto in ordine? E quel che più importa a scapito delle finanze del Comune. Infatti si vede sempre prender la manica d'inaffiamento e (per necessità) strisciarla sul terreno; di modo chè, ripetuta la stessa operazione per più volte in una giornata e ogni giorno, la manica deve necessariamente finire col logorarsi e divenire inservibile. E le nostre parole sono confermate dal fatto, che oggi si è dovuto cangiar la manica vecchia con un'altra che, necessariamente, fra poco si dovrà mutar di nuovo.

Si mandi in aiuto alla persona succitata, anche un ragazzo, e si procuri un poco di più di far economia.

Acqua ai fiori. Abbiamo veduto in queste caldissime sere il giardiniere municipale ed i suoi dipendenti affaticarsi per ore ed ore con pompe ed inaffiatoi per bagnare le macchie di fiori del giardino grande e di quello Ricasoli. E molti giustamente osservarono che tali fatiche che si ripetono più o meno a lungo ogni anno, potrebbero in buona parte risparmiarsi, se il municipio, tenuto conto dell'attuale abbondanza d'acqua, pensasse a far collocare in più punti delle bocche d'incendio in ambedue i giardini. Speriamo che questa idea trovi buona accoglienza e venga messa in pratica.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale. Questa sera alle 8.30 *ottava* rappresentazione dell'opera *Lohengrin*.

Programma musicale che la banda del 35° Regg. Fanteria eseguirà oggi dalle ore 7 alle 8.30 pom. in Piazza Vittorio Emanuele.

1.	Marcia «Alla Città d'Udine»	Leonelli
2.	Coro, Romanza e Finale «Il Duca d'Alba»	Donizetti
3.	Sinfonia «Semiramide»	Rossini
4.	Valtzer «El Sior Cesarin»	Roggero
5.	Coro e Terzetto «Ernani»	Verdi
6.	Polka	N. N.

Spigolature storiche.

La Grecia fu più dotta di Roma, Roma più potente della Grecia.

Socrate fu l'uomo più sapiente della Grecia.

I Greci ed i Romani furono i più famosi popoli dell'antichità: i primi per eccellenza nelle lettere e nelle arti, i secondi nella guerra.

Licurgo fu autore delle leggi Spartane.

I Romani furono grandi e potenti finchè furono amanti della povertà e della virtù.

La forza per la gloria divenne violenza ai tempi dei Romani, perchè causata dai Cesari.

Il piacere divenne lussuria, colpa delle matrone.

I Pagani preferivano le cortigiane alle fanciulle, e di queste mai ne parlavano sia in prosa o in poesia. Qual differenza, oggi, noialtri cristiani che cerchiamo nella fanciulla le più felici ispirazioni del genio, che la paragoniamo agli angioli e la circondiamo di tanto rispetto!

Io definisco la crudeltà di quattro imperatori romani così: crudeltà dissimulatrice di Tiberio; crudeltà matta di Caligola; crudeltà buffonesca di Claudio; crudeltà feroce di Nerone.

La nudità in ogni cosa fu appunto la caratteristica delle età antiche; come la esagerazione del ricoprirsi è la caratteristica dell'età moderna.

La musa del Manzoni è casta, serena, pia, tutta di soavi profumi e di profonde armonie. Quella del Parini amara e rigida. Quella del Monti sonora e vana. Quella del Foscolo torbida e dilacerata.

Chi?

PENSIERI.

Quanto l'uomo sembra misera cosa, quando si riflette esser d'uopo di tanto amore e di tante cure per formargli la vita; mentre non fa mestieri che di sì poca polvere e di sì poco piombo per dargli la morte.

Restando in faccia alle memorie dolorose, l'anima vi si abitua e le ferite si cicatrizzano. Il dolore è più forte dapprima, ma è meno lungo, e ben tosto i mille oggetti, la cui vista soltanto stringeva il cuore e inondava gli occhi, fanno solamente pensare fin tanto che divengono poco meno che indifferenti.

La monotonia è uno scoglio contro il quale spesso s'infrange l'amore.

Vi sono dei momenti in cui l'anima tranquilla ed apparentemente serena, si turba al minimo detto, come l'acqua di cui una pietruzza va a scuotere il vaso nel quale dorme pura e trasparente.

Il compianto di una donna è una preghiera verso Dio.

L'amore è un'altalena di cui le due estremità non possono mai essere a livello; altrimenti sarebbe trovato l'equilibrio, e quindi la felicità.

Vi sono dei momenti nei quali subendo gli effetti esterni, il cuore, quantunque gonfio non può espandere tutto ciò che contiene, quando le lacrime spuntano sulle palpebre, quando le parole d'amore stanno sulle labbra, e tuttavia non si può piangere nè parlare.

Il dolore sofferto in comune è un legame assai più tenace che non sia l'amore.

Chi?

SONETTO-INDOVINELLO.

Se vuoi spiegarmi, o mio lettor, sta attento;
Ma pria piega i ginocchi e le calcagna,
Che io sono un deputato al parlamento,
Rosso scarlatto, e siedo alla Montagna.

Se mi concede il Preside l'accento
Sotto il freno non fia ch' io mi rimagna,
Descrivo, prego, impreco e sacramento,
M'agito, sudo, e mordo come cagna.

Gusi se cambio colore, io son malato
Mi tocca andare in cerca del dottore;
Il carattere sta bene a un deputato.

Al par dell'onorevole Morelli
M'hanno scelto le donne a protettore
Per cui divento il quarto dei flagelli.

Il Gambero

Spiegazione del Sonetto-Indovinello del n. 187:

Pettine.

Un cofano artistico.

In questi giorni fu fatto omaggio a S. M. il Re d'un cofano in argento massiccio cesellato, lavoro artistico eseguito da la Casa Fratelli Broggi di Milano. E' nello stile rococò, ma leggero, elegante. Il coperchio del cofano è sormontato da un'aquila ad ali aperte, incoronata; fra gli artigli tiene lo scudo di Savoja. L'omaggio venne fatto dal signor Bertelli che riempì il cofano del Sapol di sua speciale fabbricazione, quel Sapol omai famoso del quale sono piene le *toilettes* dei mortali. Il Re ha mostrato di gradire assai il dono ch'è veramente artistico.

LIBRI E GIORNALI

La nazione italiana. Sommario del numero 22.

Testo: Gli studi danteschi di Niccolò Tommaseo, T. Casini — L'Italia fuori de'suoi confini politici, Arturo Galanti — Gl'Italiani a Pietroburgo, Francesco Tani — L'Editto di Cles, D. Vaglieri — Miramare, Castello di Massimiliano d'Austria, nel golfo di Trieste, Gustavo Chiesi — La voce di Roma — Le Porte d'Italia nella storia, E. T. — Le nostre illustrazioni: Il Monumento a Cristoforo Colombo in New-York — Cronaca della Società « Dante Allighieri » — La settimana nel regno — Notizie — Colonie — Altre Nazioni

Illustrazioni: Niccolo Tommaseo, dalmata — Tavola clesiana — Miramare — Riva sul Garda.

Avvertenza. Per necessità tipolitografiche, il volume di *Versi* di *Guido Fabiani*, con prefazione del comm. Domenico Giuriati, uscirà in settembre anzichè in agosto.

L'Editore
Paolo Gambierasi

Manuali Hoepli. Per le serie dei manuali Hoepli, sono usciti il *Manuale di Floricoltura* dei fratelli *Roda*, direttori del Periodico l' *Orticoltore*: trattato popolare della coltura delle piante e fiori e descrizioni delle principali specie; ha 61 incisioni (L. 2) — *Frutticoltura*, del prof. *Tamaro*, direttore della Regia scuola pratica d'agricoltura in Grumello del Monte (provincia di Bergamo). Ha 63 incisioni (L. 2). *Letterature slave* (Russi Polacchi-Boemi) del *Ciampoli*: è il II volume che completa lo studio in questo argomento dello stesso autore iniziato con altro manuale (L. 1.50). Algebra, del prof. Pincherle, della Università di Bologna: terza edizione (L. 1.50).

Per la serie speciale è uscito: *Il Pianista*, del Maestro Mastrigli, ottima e copiosa raccolta di precetti dei più celebri maestri (L. 2). Dello stesso Mastrigli, l'editore Hoepli ha già pubblicato il *Manuale del Cantante*, altra raccolta interessante di massime e insegnamenti utilissimi, e che fu accolta assai favorevolmente sino dal suo apparire.

Asta volontaria.

Il sottoscritto Ufficiale Delegato rende noto che nel giorno 21 corr. e seguenti, dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom. avrà luogo l'incanto dei libri legali e non legali di pertinenza della beneficiaria eredità dell'avv. Angelo Buttazzoni. L'incanto avrà luogo in questa città nel locale in Via Calzolai N. 21; l'elenco delle opere da vendersi è annesso all'inventario Giudiziale 3 marzo 1890 depositato nella Cancelleria del locale I° Mandamento e può essere esaminato anche nell'Ufficio del sottoscritto

Udine, 14 agosto 1890

Dott. FRANCESCO PUPPATTI
Notajo

Telegrammi

Gli insorti di Castrocaro

Roma, 20. La *Riforma* ha da Forlì: Ieri a tarda ora era corsa la voce che una quarantina di sconsigliati avevano presa la montagna sopra Castrocaro intenzionati di fare insorgere altri amici politici che secondo loro non li avrebbero abbandonati.

Dopo però essendosi persuasi della nessuna serietà dei loro progetti sono tornati ieri tutti alle loro case a Lugo, Faenza, Ravenna ecc. La calma previdente dimostrata dall'autorità che prese delle energiche misure potè risparmiare le conseguenti agitazioni degli animi.

La compagnia di linea che si era recata a Castrocaro dopo la rissa avvenuta giorni fa, tornerà a Rimini.

La *Riforma* poi aggiunge: Altre informazioni giunteci da buona fonte ci annunciano che i partecipanti alla riunione di Castrocaro erano disarmati e che non vi fu il più lontano principio di un' azione. Le prime notizie corse in proposito erano infondate.

Guglielmo in Russia.

Berlino 20. I cancellieri Caprivi e Giers ebbero ieri una lunga conferenza a Narwa.

Le manovre cominciarono ieri sotto una pioggia torrenziale, poscia il tempo si mise al buono. I sovrani assistettero alle manovre da un padiglione eretto sopra una collina.

Il passaggio del fiume Lura venne fatto dal corpo Ovest parte sopra ponti e parte a guado.

Passato il ponte la Czarina premendo un bottone elettrico fece scoppiare una mina che fece saltare il ponte.

Ciò che dice un bollettino

Roma 20. Il Bollettino del Ministero degli affari esteri annunzia: 1. che il consolato italiano a Trieste riferisce circa le pratiche fatte da una commissione di ingegneri del Basso Friuli presso il governo austro-ungarico per ottenere la costruzione della ferrovia da Ronchi o Monfalcone al confine italiano. 2. che il consolato italiano a Fiume informa la Società *Adria* aver deciso lo stabilimento due nuove linee di navigazione fra Fiume e Malta toccando la Sicilia e fra Fiume e Bari 3. la legazione a Rio Janeiro fa osservare che l'epidemia scoppiata a Campinas venne riconosciuta come *tifo delle fogne*, prodotto dal pessimo sistema di condutture in uso al Brasile. In pari tempo trasmette il testo della nuova legge brasiliana che ammette la trasmissione dei beni immobili sopra semplice titolo di proprietà, girabile e pignorabile.

Disertori francesi.

Torino 20. Provenienti da Oulx giunsero due disertori degli alpini francesi accampati sulle Alpi. Furono accompagnati dal Console e dalle Autorità militari come di consueto.

I due soldati ebbero da tutti il consiglio di ritornare al loro corpo, ma essi fermamente ricusarono adducendo il motivo di pretendere sulla pessima qualità e sulla scarsità degli alimenti, nonchè i pochi umani trattamenti.

Cholera.

Costantinopoli, 19. *L'Agenzia di Costantinopoli* è autorizzata a dichiarare che la notizia secondo la quale l'ambasciata inglese avrebbe ricevuto la comunicazione che il cholera è scoppiato a Nicolaieff è contraria alle notizie ricevute dall'ambasciata stessa.

Londra, 20. Un marinajo proveniente da Calcutta a bordo del Dukefargyii ammesso ieri all'ospedale *poplar*, venne riconosciuto affetto di cholera asiatico.

MERCATO ODIERNO

LISTINO

dei prezzi fatti sulla nostra piazza fino alle 11 ant.

GRANAGLIE

Granoturco	L. 13.—	13.25	All'ett.
Cinquantino	» —.—	—.—	»
Giallone	» —.—	—.—	»
Gialloncino	» —.—	—.—	»
Segala	» 10.20	10.10	»
Orzo brillato	—.—	—.—	»
Frumento	» 16.75	—.—	»

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 1.15 a 1.20 al
Polli »	» 1.10 a 1.05 »
Oche vive	» 7.— al paio
Oche morte	» 1.30 al kl.

UOVA.

Uova L. 5.50 6.00 al cento

BURRO.

Burro del piano al chil. L. 2.30 a 2.40
Burro del monte » » 2.50 a 2.60

FORAGGI e COMBUSTIBILI

	fuori dazio		con dazio	
Legna tagliate	L. —.—	—.—	L. 2.20	2.25
Legna in stanga	» —.—	—.—	» 2 15	2.20
Carbone di legna	» —.—	—.—	» 7.—	6.70

LEGUMI FRESCHI

Patate	L. 0. 6 Al kl.
Tegol. schiave	» 0.12
Tegoline	» 0.—
Pomi d'oro	» 0.15 0.—
Fagiuoli fres.	» 0.25 0 30

FRUTTA

Pomi	» 0.16 0.30
Pere but.	» 0.— 0.—
Pere gnoc.	» 0.— 0.—
Pere co.	» 0.24
Prugne	» 0.—
Fichi	» 0.— 0. –
Persici	» 0.24 0.40
Uva bian.	» 0.60
Uva nera	» 0.40

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 20 agosto

R. I. 1 gennaio	93 98	Londra 3 m. a v.	25.24
« 1 luglio	96.15	Francese 3 m.	100.75

Valute

Banconote Austriache da 225 |— a — | —

ROMA 20 agosto

Ren. It. 5 0|0 c. — 96 — | Ren. It. per fine 96.10

MILANO 20 agosto

Lan. Rossi 1290.— | Soc. Veneta 136.—

FIRENZE 20 agosto

Credito Mob.	606.—	A. F. M.	710.25
Rendita Ital.	96.17 1|2		

Particolari

VIENNA 20 agosto

Rendita Austriaca (carta) 88.20
Idem (arg.) 89.70
Idem (oro) 107.80
Londra 113.50 Nap. 91.|—

MILANO 20 agosto

Rendita Italiana 96.10 — Serali 95.25 —
Napoleoni d'oro 20.18
Marchi 124, 1|2

PARIGI 20 agosto

Chiusura Rendita italiana 95.30

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO
Vedi in 4ª pagina.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.45 ant.	misto	ore 6 40 ant.	ore 4 5? ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 »	omnibus	» 9.— »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.14 »	diretto	» 2.05 pom.	» 10.50 »	»	» 3.05 pom.
» 1.20 pom.	omnibus	» 6.20 »	» 2.15 pom.	diretto	» 5.06 »
» 5.30 »	»	» 10.30 »	» 6.05 »	omnibus	» 11.55 »
» 8.09 »	diretto	» 10.55 »	» 10 10 »	misto	» 2.20 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.50 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.35 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.05 pom.
» 3.25 pom.	»	» 6.24 »	» 4.40 »	»	» 7.17 »
» 5.16 »	diretto	» 7.06 »	» 6.24 »	diretto	» 7.59 »

da UDINE a CORMONS e viceversa

da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.45 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 12.20 ant.	misto	ore 1.15 ant.
» 7.51 »	omnibus	» 8.30 »	» 10.— »	omnibus	» 10.57 »
» 11.10 »	merci e v.	» 12.45 pom.	» 11.50 »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 »	» 2.45 pom	merci e v.	» 4.20 »
» 5.20 »	»	» 6.— »	» 7.10 »	omnibus	» 7.45 »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 7.28 ant.
» 9.— »	»	» 9.31 »	» 9.45 »	misto	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 pom.	»	» 12 50 pom.
» 3.30 pom.	omnibus	» 3.58 pom.	» 4.27 »	omnibus	» 4.51 »
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 »	»	» 8.48 »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.48	a. 8.24	a. 8.41	a. 9.23	a. 9.47	a. 6.42	a. 7.11	a. 7 46	a. 8.20	a. 8.55
p. 1.2	p. 1.47	p. 2.8	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.22	p. 1.46	p. 2.15	p. 2.43	p. 3 13
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7.23	» 5.4	» 5.34	» 6.9	» 6.40	» 7.15

Da Portogruaro per Venezia partenza alle 10.2 ant. e 7 42 pom.
Arrivo da Venezia a Portogruaro alle 1.8 pom.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.42 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.
» 9.15 »	»	» 12.30 pom.	» 10.35 »	»	» 1.55 pom.
» 6.55 pom.	»	» 10.15 »	» 7.20 pom.	»	» 10.23 »

Arrivo da Udine a Casarsa: ore 5.30 ant. 6.25 pom.
Partenza da Casarsa per Udine: ore 9.3 ant. 2.14 pom. 10.46 pom.

Tramvia a Vapore UDINE - S. DANIELE e viceversa.

da Udine	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine
ore 6.18 ant. P. G.	ore 7.44 ant.	ore 5.— ant.	ore 6.16 ant. P.
» 8.18 » Ferrovia	» 9.58 »	» 8.— »	» 9.38 » Ferrovia
» 11.21 » P. G.	» 12.44 pom.	» 11.44 »	» 1.50 pom. »
» 2.— pom. Ferrovia	» 3.44 »	» 1.40 pom.	» 3.22 » »
» 7.— » »	» 8.44 »	» 6.— »	» 7.36 » »

Le fermative lungo la linea sono le seguenti: Ferrovia, Porta Grazzano, Porta Venezia, Porta Villalta, Porta Gemona, Chiavris, Rizzi Colugna, Cotonificio, Torreano, Ceresetto, Martignacco, Ciconicco, Fagagna, Madrisio, S. Vito di Fagagna, Rivotta, Giavons, S. Daniele, e VICEVERSA da S. Daniele a Udine.

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti